

Giuseppe Verdi



Giuseppe Verdi nasce a Busseto, in provincia di Parma, nel 1813 da una famiglia modesta. I suoi studi musicali procedono con molta difficoltà, ma il suo carattere energico e volitivo, il grande talento musicale e gli aiuti materiali e morali degli amici gli consentono di ultimarli e di diventare uno dei più grandi esponenti del melodramma italiano. La sua prima opera, *Oberto conte di San Bonifacio*, viene rappresentata con esito positivo alla Scala di Milano nel 1839. Purtroppo gravi lutti familiari incombono sul maestro (perde infatti la moglie e due figlioletti in breve tempo), che decide di lasciare Milano, per fare ritorno a Busseto. Negli anni seguenti riesce a riprendere l'attività musicale e nel 1842 giunge il pri-

mo grande successo con il *Nabucco*. L'opera, che narra dell'oppressione degli Ebrei da parte dei Babilonesi, viene interpretata dai patrioti italiani come metafora della dominazione austriaca. Così, alla vigilia della Prima guerra d'indipendenza, l'arte di Verdi diventa il simbolo del patriottismo italiano: le musiche, unite ai testi del librettista Temistocle Solera, accendono gli animi degli Italiani. Nel 1859 Verdi sposa la grande cantante Giuseppina Strepponi (prima interprete del *Nabucco*). Negli anni successivi prosegue l'attività produttiva con un ritmo più rallentato, ma i suoi lavori continuano ad essere apprezzati e amati dal pubblico di tutta Europa. Si spegne a Milano, la città dei suoi trionfi, nel 1901.

Viva Verdi!

Nelle sue opere Verdi simboleggia l'ansia, le speranze e le passioni del popolo italiano che in quegli anni vive le lotte risorgimentali. La sua musica dallo stile potente e drammatico riesce a suscitare forti emozioni.

I melodrammi di Verdi sono semplici, di facile comprensione e ricchi di melodie toccanti: l'ascoltatore è coinvolto dalle appassionanti e spesso tragiche vicende dei suoi personaggi. La produzione musicale di Verdi è quasi interamente rivolta al melodramma: tra le sue moltissime opere ricordiamo *Nabucco*, il suo primo grande successo, *I Lombardi alla Prima Crociata*, *Rigoletto*, *Il trovatore*, *La traviata*, *Don Carlo*, *Aida*, *Otello* e *Falstaff*, tratte rispettivamente dalla tragedia omonima e dalla commedia *Le allegre comari di Windsor*, entrambe di Shakespeare. Appartengono al genere sacro la *Messa da requiem* (in onore di Alessandro Manzoni), e i *Quattro pezzi sacri*, di cui fanno parte lo *Stabat Mater* e il *Te Deum*.

cd6



traccia 16

L'opera

Il brano

Giuseppe Verdi dalla *Messa da requiem*: *Dies irae*

Scritta in memoria di Alessandro Manzoni, la *Messa da requiem* fu eseguita per la prima volta a Milano il 22 maggio 1874. Verdi volle esprimere la profonda stima per lo scrittore con questa composizione dal carattere grandioso e imponente. Fu eseguita la prima volta sotto la direzione dello stesso Verdi, con un'orchestra di ben cento strumentisti e un coro di centoventi cantori.

Tra i brani che la compongono, il *Dies irae* è, senza dubbio, quello più originale e impressionante. Dai toni particolarmente drammatici, crea un'atmosfera molto inquietante, quasi di terrore. Il testo, che abbiamo già incontrato precedentemente (p. 175 e 224), parla del giorno del Giudizio universale. Rispetto



ASCOLTA E RISPONDI

1. *Il brano inizia con:*
 - a. il coro
 - b. violenti accordi dell'orchestra
2. *Nella prima parte la sonorità del brano è:*
 - a. fortissima
 - b. tenue e delicata
3. *Talvolta il ritmo è sottolineato da:*
 - a. flauti
 - b. arpe
 - c. timpani
4. *Le parole del testo si distinguono chiaramente?*
 - a. Sì
 - b. No
5. *L'atmosfera è:*
 - a. concitata e drammatica
 - b. serena e meditativa
6. *Quale famiglia strumentale caratterizza soprattutto il brano?*
 - a. gli archi
 - b. i legni
 - c. gli ottoni
7. *Verso la parte finale la sonorità:*
 - a. decresce d'intensità
 - b. rimane uguale a prima
 - c. aumenta d'intensità
8. *La parte finale rispetto alla precedente è:*
 - a. più calma
 - b. più agitata
 - c. uguale
9. *Il brano termina con un:*
 - a. pianissimo
 - b. fortissimo
10. *Confronta questo brano con quelli degli autori che hanno musicato lo stesso testo. Quale musicista ha, secondo te, meglio interpretato questa tematica?*

.....



Giuseppe Verdi

da **Nabucco**: coro «Va', pensiero»

Il *Nabucco* rese celebre e amato da tutti gli Italiani dell'epoca il giovane Giuseppe Verdi che, grazie a quest'opera, ricevette il titolo simbolico di «compositore del Risorgimento».

Composto nel 1842 in collaborazione con il librettista Temistocle Solera, è un dramma lirico diviso in quattro atti. Il testo è tratto da un episodio del Vecchio Testamento, in cui si narrano le vicende dell'imperatore babilonese Nabucodonosor (Nabucco) che conquista la città di Gerusalemme rendendo schiavo il popolo ebreo. È dunque comprensibile che i patrioti italiani abbiano tanto amato quest'opera: i Milanesi, governati dagli Austriaci, si identificavano nel popolo ebreo soggiogato dai Babilonesi.

Dal canto loro gli Austriaci erano particolarmente attenti a controllare e vietare tutte le manifestazioni che potessero in qualche modo avere un'attinenza con i pensieri rivoluzionari, tanto che a Milano erano proibiti i bis musicali, spesso fonte di manifestazioni ostili al regime. Ma per il *Nabucco* a nulla valse questo divieto: la serata della prima al Teatro alla Scala di Milano, l'opera scatenò un'autentica esplosione di entusiasmo per il coro del terzo atto, *Va', pensiero*, tanto che gli spettatori, a dispetto della legge, pretesero e ottennero il bis.

La trama

Nel 592 a.C. gli Ebrei, sconfitti dal crudele re babilonese Nabucodonosor, vengono ridotti in schiavitù. Per questa ragione, il re viene punito da Dio, che gli fa perdere la ragione e il regno. Solo alla fine, dopo una serie di drammatici avvenimenti, Nabucco rinsavisce e, resosi conto delle sue azioni, si converte e libera il popolo ebraico.

Il brano

Siamo nel terzo atto: gli Ebrei sono costretti ai lavori forzati lungo la riva del fiume Eufrate. Essi intonano un canto colmo di nostalgia e di amore per la loro patria lontana, anch'essa bagnata da un altro grande fiume: il Giordano.

Il coro inizia molto piano per crescere lentamente, seguendo lo sviluppo dei sentimenti (nostalgia della terra natale, patriottismo, fede...). Tutte le voci cantano la stessa melodia, quasi a voler simboleggiare il grande ideale di libertà che le accomuna.

Tema

Largo
pp

Va', pen - sie - ro, sul - l'a - li do - ra - te, va' ti
po - sa sui cli - vi, sui col - li, o - ve o - lez - za - no te - pi - de e
mol - li l'au - re dol - ci del suo - lo na - tal!

Testo

Va', pensiero, sull'ali dorate,
va', ti posa sui clivi, sui colli,
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!

Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate...
Oh, mia patria sì bella e perduta,
oh, membranza sì cara e fatal!

Arpa d'or dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto riaccendi,
ci favella del tempo che fu!

O simile di Solima ai fati,
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù.

Parafrasi

Va', pensiero, sulle ali dorate del ricordo,
va' e posati sui pendii e sui colli,
dove profumano tiepidi e delicati
i dolci venti della terra natale!

Saluta le rive del Giordano,
di Gerusalemme le torri abbattute...
O mia patria così bella e perduta,
o ricordo così caro e fatale!

Arpa d'oro dei poeti che predicevano il destino,
perché pendi dal salice e sei muta?
Riaccendi nel nostro cuore i ricordi,
parlaci del passato, quando eravamo liberi!

Simile al destino di Solima,
emetti un suono lamentoso,
oppure il Signore ti suggerisca una musica
che dia coraggio alla nostra sofferenza.

Quarantasei
137



Una scena del
Nabucco, atto III.
Rappresentazione
al Teatro Regio
di Torino.

ASCOLTA E RISPONDI

1. Il brano inizia con:
a. la sola orchestra b. il solo coro c. il coro e l'orchestra
2. In corrispondenza di «Arpa d'or dei fatidici vati» c'è un:
a. pp b. ff
3. In corrispondenza di «perché muta dal salice pendi?» c'è un:
a. pp b. ff
4. In corrispondenza di «O simile di Solima ai fati» compare uno strumento che esegue delicati arpeggi. Si tratta di un:
a. violino b. pianoforte c. flauto
5. In corrispondenza di «o t'ispiri il Signore...» e fino alla fine quali strumenti emergono?
a. le trombe b. i timpani c. i violini

Bibbia: "Lungo i fiumi", salmo 137
(numerazione greca: 136)

1. *Lungo i fiumi laggiù in Babilonia, sulle rive sedemmo in pianto al ricordo struggente di Sion; sopra i salici, là in quella terra, appendemmo le cetre armoniose.*

2. *Oppressori e infami aguzzini ci chiedevan le nostre canzoni, dopo averci condotti in catene, le canzoni di gioia chiedevan: "Intonateci i canti di Sion".*

3. *Potevamo noi forse cantare salmi e canti del nostro Iddio in quel triste paese straniero? La mia destra sia paralizzata se ti scordo, o Gerusalemme.*

4. *Mi si attacchi la lingua al palato se un istante appena io lascio di pensarti, mia Gerusalemme, se non pongo te, Gerusalemme, al di sopra di ogni mia gioia.*

5. *Tu ricorda i figli di Edom: Dio, quanto nel giorno supremo contro Gerusalemme urlavan: "Distruggete le mura, abbattete, annientate le sue fondamenta".*

6. *Babilonia, o madre di morte, sciagurata città, sia beato chi ti rende la stessa infamia, sia beato chi afferra i tuoi figli e li stritola contro la roccia.*

Salvatore Quasimodo

Alle fronde dei salici

E come potevano noi cantare
*Con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al
figlio crocifisso sul palo del telegrafo?*
Alle fronde dei salici, per voto,
*anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.*

Giuseppe Verdi

Va' pensiero (Nabucco)

*Va', pensiero, sull'ali dorate;
va', ti posa sui clivi, sui colli,
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!*

*Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta,
oh membranza sì cara e fatal!*

Arpa d'or dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
*Le memorie nel petto riaccendi,
ci favella del tempo che fu!*

*O simile di Solima ai fati,
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù!*